

Gazzetta del Sud 12 Giugno 2008

Camorra, rifiuti tossici nel Casertano 11 indagati per disastro ambientale

NAPOLI. Undici indagati per disastro ambientale, aggravato dal favoreggiamento mafioso. Alla domanda "dove" siano stati svernati, nel Casertano per vent'anni, i rifiuti tossici ricevuti da Gaetano Vassallo, un pentito che ha vuotato il sacco denunciando dieci fratelli, oggi però non si risponde. «No comment» del questore e del capo della squadra mobile di Caserta. Balena davanti agli occhi la scena di «Gomorra»: quando Toni Servillo fa buttare una cassetta di pesche, regalo di una contadina di Mondragone.

Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Gaetano Vassallo hanno fatto chiarezza, comunque, su uno dei segmenti dell'affare rifiuti in Campania: dalla fine degli anni 80, in una sorta di "monopolio", la famiglia di questo imprenditore ha provveduto a svernare rifiuti solidi urbani e speciali, provenienti da diverse regioni italiane. Veleni scaricati in siti abusivi, che spuntavano proprio in «aree agricole densamente coltivate», o in discariche, autorizzate ma già sature e prive dei requisiti.

Il primo risultato della confessione è un maxi-sequestro – realizzato all'alba di ieri da polizia e Guardia di finanza, coordinate: dalla Dda di Napoli – che colpisce il patrimonio familiare degli 11 imprenditori: beni per 40 milioni di euro. Nell'elenco ci sono 45 appartamenti, un albergo a Castelvolturmo, diversi negozi, 18 ettari di terreno, quote societarie e titoli, auto di lusso (anche una Jaguar) e imbarcazioni.

Non si sa però da dove provenissero i rifiuti: agli atti, si apprende da fonti giudiziarie qualificate, non risulta una confessione in tal senso. Vassallo ha raccontato di avere sempre «ricevuto e svernato i rifiuti»; ma avrebbe anche precisato di non essere mai stato lui a prelevarli, e di non poter dire con certezza chi ci fosse dietro. Secondo gli inquirenti, smaltendo i rifiuti clandestini, gli indagati hanno provocato una «significativa alterazione» dell'ambiente circostante. Con l'obiettivo di assoggettare le comunità locali agli interessi del clan dei Casalesi; del gruppo di Francesco Bidognetti, in particolare, che in questi giorni è sotto i riflettori per una serie di agguati tesi a colpire chiunque stia collaborando con la magistratura: come Michele Orsi, ammazzato il 1 giugno. La famiglia di Vallone aveva infatti costituito un monopolio di impresa nel settore dei rifiuti, abbattendo i costi degli smaltimenti, e ricavando un finanziamento stabile per il clan. «Gomorra» non è un film.

Intanto, da oggi a Casal di Principe, roccaforte dei Casalesi, sarà operativa la sezione staccata della Squadra Mobile di Caserta. Nella struttura, una delle tante confiscata al clan, opereranno 30 agenti, con esperienza nel contrasto alla criminalità organizzata.

La sezione, presentata dal questore Carmelo Casabona e dal capo della mobile, il vice questore Rodolfo Ruperti, sarà guidata dal vice questore Alessandro Tocco, proveniente dal Commissariato di Formia. «Si realizza – ha detto il questore – quanto annunciato dal capo della Polizia, Antonio Manganelli, nel corso della Festa del Corpo, che si è svolta

proprio a Casal di Principe. C'è grande volontà e determinazione da parte non solo del personale della nuova struttura, ma di tutta la Polizia del Casertano, a contrastare in maniera efficace la camorra in un momento di grande tensione, di grande attenzione sul piano nazionale, nei confronti di una delle cosche più agguerrite». «Ecco un'ulteriore arma per contrastare la camorra – ha concluso – un'arma che utilizzeremo non solo per isolare i camorristi ma anche per proteggere le vittime dei loro soprusi e, soprattutto, per dare tranquillità alle persone per bene che vivono a Casal di Principe».

Federico Tornello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS